

# CITTÀ D'ITALIA VERSO

## Lecco

# Quelle «mine vaganti» che sfidano la Lega nella terra della crisi

### Un capoluogo ridotto a paesotto

dalla politica ottusa  
del Carroccio

Un territorio ricco  
che oggi ha un tasso  
di disoccupazione  
che è il doppio di  
qualche anno fa

L'emergenze sono  
il lavoro, la sicurezza  
e l'integrazione

Ed è qui che Virginio  
Brivio sfida Castelli  
che si rifiuta di parlare  
con l'Unità

### Il reportage

PIETRO SPATARO

INVIATO A LECCO  
pspataro@unita.it

Il viceministro non parla con l'Unità. Punto. Benvenuti a Lecco, la città dove comanda la Lega. Che ha il volto di Roberto Castelli, candidato sindaco, che si rifiuta di incontrare l'inviato di questo giornale. È lo stesso che riempie le pagine dei giornali locali con la sua faccia e slogan del tipo: non dare Lecco in mano ai comunisti. Oppure: con la sinistra la nostra città sarà piena di clandestini, abusivi e delinquenti. Lo stesso che qualche anno fa gridava contro Roma ladrona e oggi si vanta dei suoi rapporti con il Palazzo e fa campagna elettorale con l'auto blu. Lo stesso, infine, che vorrebbe fare il sindaco continuando ovviamente a fare il viceministro. La sfida di Lecco in buona sostanza è questa: riuscire a fermare una destra che non fa altro che guardare al passato e puntare tutto sulla paura. La battaglia per le regionali si incrocia quindi con quella per il Comune: la vecchia giunta, guidata da una leghista modello "ghe pensi mi", è finita male per risse, divisioni e guerre sugli assessorati. Ne hanno cambiati otto in tre anni. E per 17 volte è mancato il numero legale in consiglio. Un vero disastro. Il Pd è riuscito a far dimettere 21 consiglieri: 16 dell'opposizione, cinque dei loro. E domenica si vota. In questa città, adagiata dove comincia un ramo del lago di Como, il problema principale è come uscire da un passato che l'ha ridotta a un paesotto di provincia senza forza per guardare avanti, chiuso nelle sue vecchie e granitiche certezze. Con 47mila abi-

tanti, 184 anziani per ogni cento giovani, il 7,7% di immigrati per lo più ragazzi minorenni e un tasso di disoccupazione che è il doppio di qualche anno fa, Lecco ha davanti a sé un bivio che riguarda la sopravvivenza. «Il fatto è che non siamo stati mai un vero capoluogo», dice Chiara Bonfanti, giovane candidata del Pd alle regionali, ex assessore alla cultura della Provincia, che ci guida a conoscere i "pezzi" belli del mondo in cui vive.

La «mina vagante» che potrebbe mandare all'aria il predominio leghista ha il volto buono di un cattolico di 48 anni arrivato al Pd dalla Margherita. Virginio Brivio sta girando Lecco in lungo e in largo, incontra le persone, visita i rioni, vede gli operai delle fabbriche. Se gli chiedi quale è la sfida più grande ti risponde: il lavoro. «I riflessi della crisi economica si fanno sentire pesantemente – dice – Perdono colpi tante aziende, e sono quelle piccole che hanno fatto ricca questa città. Dobbiamo mantenere le aziende qui. Trovare un rapporto vivo con la ricerca e l'innovazione e diversificare il sistema produttivo». Il candidato del centrosinistra (Pd, Idv e Sinistra) è l'esatto contrario del viceministro. Quanto quello è arrogante tanto lui è sereno e dialogante. Quanto quello paradossalmente si fa interprete di una visione centralistica («si risolve tutto a Roma, ci penso io», ripete nei comizi) tanto lui è figlio del territorio, dei suoi problemi e delle sue ansie. «Con Castelli – dice – c'è il vecchio, ma Lecco ha bisogno del nuovo...». Un concetto che Chiara traduce così: «Qui con la Lega siamo quasi al fronte». E si combatte, con una squadra di giovani che ha idee nuove sul dove andare.

C'è un'immagine che spiega Lecco più di tante parole: la Villa Manzoni, quella dove abitò l'autore dei *Promessi sposi*, guarda da una parte le Vele di Renzo Piano, un edificio in vetro che è un inno al futuro, e dall'altra l'area industriale dominata dalle acciaierie Lucchini su cui oggi hanno messo le mani spregiudicate magnati venuti dalla Russia. Passato, presente e futuro insieme in uno scatto dentro cui ci sono tutti i problemi della città. Abita proprio in questa zona un'altra possibile «mina vagante». Si chiama Api, ed è l'Associazione delle piccole imprese. Rappresenta il grosso delle 4.229 aziende che costituiscono la colonna vertebrale del sistema industriale. Il presidente, Riccardo Bonaiti, è un qua-

### Ultima puntata

Sguardo sull'Italia al voto:  
le date dell'inchiesta

#### Putignano

22 gennaio

#### Taranto

24 gennaio

#### Montalto di Castro

30 gennaio

#### Salerno

4 febbraio

#### Pomigliano d'Arco

7 febbraio

#### Empoli

13 febbraio

#### Terni

19 febbraio

#### Reggio Emilia

10 marzo



### Tribunale in tilt

A Lecco ci sono 12 magistrati tutti operativi con un aumento ad esempio del 30% delle cause di fallimento e di ingiunzione immobiliare, gestite da un solo cancelliere.